Per il Mezzogiorno

Dai braccianti la prima risposta all'incapacità del governo

La manifestazione regionale a Bari con i tre segretari generali Investimenti, occupazione e contratti al centro dello sciopero

BARI — Un momento della manifestazione dei braccianti pugliesi

Dalla nostra redazione

BARI — I braccianti pugliesi hanno espresso ieri — nel corso di una manifestazione unitaria regionale — tutta la loro potenzialità di proposta e di combattività su obiettivi di categoria quali il rinnovo del contratto e il miglioramento del sistema previdenziale agricolo, ma anche e soprattutto sugli obiettivi generali dell'azione sindacale; l'attuazione degli impegni assunti dal governo per lo sviluppo dell'agricoltura, l'ampliamento ed il consolidamento dell'occupazione, la rapida realizzazione degli investimenti in agricoltura e nei settori produttivi previsti dalla legge quadrifoglio.

I lavoratori agricoli pugliesi che nelle province portano avanti da diverso tempo rivendicazioni che riguardano specifici obiettivi quali l'irrigazione, il controllo sugli investimenti in agricoltura, hanno posto oggi con forza alla giunta regionale il problema del rispetto degli impegni presi nell'accordo tra le forze politiche con il quale è stata superata la crisi alla Regione. Si tratta innanzitutto dell'elaborazione del piano regionale agricolo, attraverso conferenze di zona, e dei piani zonali di sviluppo. Su questi problemi si è svolto nel pomeriggio un confronto tra i tre responsabili generali delle organizzazioni bracciantili, Donatella Turtura, Paolo Sartori e Raffaele Bonino, e la giunta regionale.

Nonostante l'inclemenza del tempo, che ha impedito di muoversi a decine e decine di delegazioni delle zone della Murgia e delle altre più maggiormente colpite dalla nevicata, oltre 5000 braccianti hanno raggiunto il capoluogo pugliese con centinaia di cartelli e di bandiere. Un corteo, con alla testa i tre dirigenti nazionali delle organizzazioni bracciantili ha percorso, in alcuni tratti sotto la neve, alcune delle principali vie di Bari e raggiungeva piazza della Libertà, il luogo tradizionale dei grandi appuntamenti sindacali e politici del capoluogo pugliese, ove si è svolto il comizio (significativa la partecipazione alla manifestazione di una folta delegazione di studenti della facoltà di agraria).

Il governo deve realizzare rapidamente i programmi di investimenti in agricoltura e la ristrutturazione e riconversione industriale altrimenti — ha affermato il segretario generale della UISBA UIL, Bonino, che ha parlato per primo — lo stesso piano triennale nascerà monco e sarà difficilmente realizzabile.

« Noi chiediamo — ha affermato a sua volta il segretario della FISBA CISL Sartori — una precisa e decisa inversione di tendenza rispetto alla logica fin qui seguita ».

Gli inadempimenti governativi sui piani agricoli di settore sui piani irrigui e su quelli delle industrie collegate all'agricoltura indicano — ha affermato a sua volta la compagna Donatella Tutura nel chiudere il comizio — che la linea tracciata all'Eur dal movimento sindacale incontra ostacoli gravi. E' una linea di cambiamento radicale che richiede la più grande unità dei lavoratori, degli occupati e dei disoccupati dal nord e dal sud. Agricoltura e Mezzogiorno, per la loro arretratezza sono cause fondamentali della instabilità dell'economia italiana, generano inflazione e sottraggono grandi possibilità di espansione all'insieme dell'apparato produttivo nazionale. Ecco perché — ha concluso la Turtura — è sacrosanta la richiesta del movimento sindacale di concentrare nell'agricoltura e nel sud il massimo di risorse finanziarie, di iniziativa imprenditiva, di sforzi delle istituzioni.

Italo Palasciano

I camionisti inglesi bloccano i rifornimenti

Pesanti disagi, ma il governo controlla la situazione - Oggi dibattito in Parlamento - Chiesto lo stato di emergenza

Dal nostro corrispondente

LONDRA — Lo sciopero nazionale degli autotrasportatori (al quale può aggiungersi il blocco dei servizi ferroviari fin dalle prime ore di stamani) reca un grave intralcio all'attività produttiva e alla vita della comunità. Pone anche seri problemi ai sindacati e al governo inglesi. Nonostante l'apparente peggioramento della situazione, la amministrazione laburista continua, però, a dar prova di fermezza rifiutandosi di cedere di fronte alla manovra allarmistica alimentata dagli ambienti conservatori. Oggi Callaghan affronta il difficile dibattito alla Camera dei Comuni nella quasi certezza di potere superare il voto di fiducia grazie all'appoggio dei gruppi nazionalisti minori. Il primo ministro confida anche di potere respingere agevolmente il rinnovato invito dell'opposizione a dichiarare lo stato d'emergenza. I conservatori propongono l'adozione di misure legali contro gli scioperanti fino a prospettare il taglio delle erogazioni assicurative alle famiglie dei lavoratori.

La drammatizzazione degli avvenimenti serve alla propaganda conservatrice che vorrebbe dimostrare come il governo stia perdendo il controllo della situazione e non possa più contare sulla collaborazione dei sindacati, ossia il suo maggior punto di forza e di autorità. La tattica dei conservatori consiste, infatti, nel delineare un'accresciuta tensione sul fronte del lavoro fino al punto di aprire un possibile scontro fra governo e sindacati circa il contenimento degli aumenti salariali attorno al massimo ufficiale del 5 per cento.

L'opposizione spera, naturalmente, di potere beneficiare elettoralmente da un concorso di circostanze che eventualmente aggravi la divisione in campo laburista. Ma non è affatto scontato che il quadro sia destinato a evolversi in questa direzione o che equilibri esistenti debbano automaticamente precipitare. Al contrario, il governo e i sindacati stanno elaborando una nuova formula di accordo che permetta loro di superare la pesante congiuntura.

La sospensione delle forniture commerciali su strada, alla sua quarta giornata, ha provocato, frattanto, la chiusura temporanea di una serie di aziende industriali. Circa 100 mila lavoratori sono stati rimandati a casa, ma non si è ancora realizzata la minaccia più grave che viene dalle imprese di maggiori dimensioni. Del resto, il piano di intervento predisposto dalle autorità sembra in grado di assicurare la consegna dei materiali e delle derrate essenziali.

Il fatto che l'agitazione degli autotrasportatori (iniziata in forma spontanea) sia stata ufficialmente riconosciuta dal sindacato TGWU assicura un maggior controllo delle tanto discusse azioni di picchettaggio e, probabilmente, una più sollecita soluzione della vertenza. Alcune ditte pare abbiano già concordato aumenti del 20-22 per cento, mentre le trattative a livello nazionale sono bloccate sulla cifra del 15 per cento. Un incidente (si parla di alcuni colpi d'arma da fuoco) veniva ieri sera segnalato dalla località gallese di Abergavenny, nel corso di un picchetto operaio.

A parte questo, la situazione è sostanzialmente calma. Il governo spera di superare l'ostacolo nel modo più rapido e indolore (così come era stata composta due settimane fa l'ancor più pericolosa agitazione dei trasportatori di carburante), utilizzando poi i risultati di questa disputa come preparazione alle questioni sindacali assai più complicate che, di qui a dieci giorni, emergeranno nel settore del pubblico impiego. Ecco perché, come si è detto, al di là delle vicende in corso sulle quali una certa stampa sta facendo il massimo clamore, governo e sindacati sono da tempo al lavoro per rilanciare una qualche forma di « contratto sociale » vale a dire una nuova versione articolata su due punti: 1) più severo controllo dei prezzi; 2) adozione di un criterio di flessibilità verso le rivendicazioni delle categorie meno retribuite.

Da questo punto di vista il sensazionalismo che i conservatori tentano di sollevare attorno agli scioperi in corso può ancora una volta rivolgersi a favore del governo, mettendo in risalto proprio la prova di calma e di fiducia di quest'ultimo. Infatti viene comprovato nuovamente che di fronte al misurato intervento laburista imperniato sul dialogo critico con le organizzazioni dei lavoratori, l'opposizione conservatrice non ha risposta salvo offrire un'alternativa imperniata sull'innalzamento della tensione e dello scontro.

Varcare la soglia invernale con una misura di contenimento antinflazionistico niente affatto disprezzabile e col mantenimento di una relativa atmosfera di « pace » sul fronte del lavoro, rappresenterebbe, infatti, un considerevole successo per il governo di minoranza laburista: un bilancio valido ad affrontare un eventuale confronto elettorale in marzo o in aprile.

Antonio Bronda

Serrata alla Chrysler spagnola

MADRID — Lo stabilimento madrileno della Chrysler-Espana Automaking co. ha effettuato una serrata dopo che 14 mila lavoratori sono scesi in sciopero per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta dei due terzi della forza lavoro impiegata dallo stabilimento, che produce circa 71 mila vetture l'anno. I lavoratori chiedono aumenti salariali del 16% per tutte le qualifiche.

Risolta la vertenza Salvarani?

PARMA — Pare ormai giunta ad una definitiva soluzione la complessa ed ormai annosa vicenda della « Salvarani ». E' stata infatti fissata per lunedì 22 prossimo l'assemblea degli azionisti nel corso della quale verranno definite le ultime formalità per il passaggio della maggioranza azionaria dagli attuali detentori alla società finanziaria, che si pone come obiettivi la ricapitalizzazione e la ristrutturazione dell'azienda per portarla a chiudere l'esercizio 1980 con un utile o quantomeno con un pareggio.

Nel corso della conferenza stampa, tenutasi ieri mattina nella sede dell'unione parmense industriali, il presidente della Salvarani, dottor Calabria, ha affermato che esistono le premesse per conseguire i risultati attesi. I quattro punti fondamentali da risolvere nel momento in cui si era aperta la crisi della Salvarani, erano la ricapitalizzazione, la riduzione degli oneri finanziari, il nuovo assetto societario e la riduzione del costo del lavoro. Le basi per il superamento di questi nodi sono state ormai poste; spetterà ora alla finanziaria creare gli strumenti adatti per il risanamento dell'azienda riportandola ai livelli normali

Italsider di Taranto: sindacato parte civile

TARANTO — Il sindacato si costituisce parte civile nel procedimento aperto dalla magistratura di Taranto sui problemi della sicurezza degli impianti del quarto centro siderurgico.

Ieri mattina, infatti, i dirigenti della Federazione lavoratori metalmeccanici, e della Federazione unitaria CGIL CISL UIL hanno presentato la richiesta in Pretura.

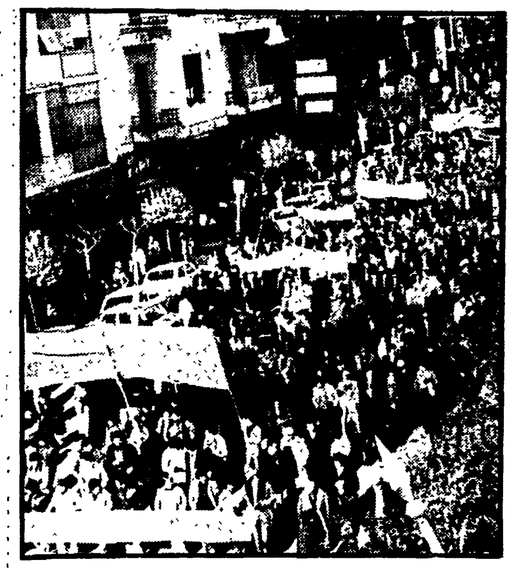
L'inchiesta sulle violazioni delle norme di sicurezza è diretta dal dottor Resta, il quale la settimana scorsa ha inviato comunicazioni giudiziarie a cinque dirigenti dello stabilimento Italsider per inosservanza, appunto, delle norme di sicurezza.

Come si ricorderà, martedì scorso un altro lavoratore aveva perduto la vita in fabbrica vittima di un'esplosione. E' uno stillicidio di « omicidi bianchi » che accompagna questa grande fabbrica sin dal suo nascere. La vita dello stabilimento non è scandita soltanto dai suoi traguardi produttivi ma anche, in realtà soprattutto, da questi numerosi e ripetuti « infortuni » che uccidono o feriscono — spesso rendendoli invalidi — i lavoratori.

Sono state centinaia le inchieste aperte dalla magistratura in questi anni, ma non sembra si sia mai avuta notizia dell'esito delle stesse.

Ora, qualcosa sembra stia cambiando. Lo dimostrano le comunicazioni giudiziarie inviate dal dottor Resta e le altre cinque inviate dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Gaetano Minervini messe in relazione all'ultimo « omicidio bianco »

L'accusa formulata dal sostituto procuratore Minervini è quella di « omicidio colposo ».



I calabresi insistono: non più assistenza ma progetti concreti

Hanno lottato insieme la categoria e la regione più esposta alla crisi - La manifestazione di Cosenza - Le stesse rivendicazioni del corteo del 31 ottobre a Roma

Dal nostro inviato

COSENZA — *Lunedì, ore 9, a Cosenza, l'appuntamento per la nuova giornata di lotta della Calabria. Piazza Fera è quasi vuota. Cosa succede? Si è al riflusso? C'è timore per questa verifica. Poi, qualche notizia rassicurante: migliaia di braccianti della Sila sono « imprigionati » nei paesi dal ghiaccio e dalla neve. Inizia una lunga attesa, quasi due ore. Una occasione per discutere, tracciare un sommario bilancio.*

La scelta di indire una giornata di lotta dei lavoratori calabresi, in coincidenza con lo sciopero generale dei braccianti, ha il suo retroterra — dice Garofalo, della segreteria regionale della Federazione unitaria — nella consapevolezza del sindacato e dei lavoratori che solo selezionando e ricucendo i tanti spezzoni della annosa « vertenza Calabra » è possibile costruire una strategia di sviluppo che recuperi e utilizzi le risorse di questa terra.

Quelle agricole, innanzitutto. Dei 20 mila braccianti forestali della Calabria quasi 9 mila sono concentrati in provincia di Cosenza. Per tanto tempo sono stati considerati una « palla al piede » della economia della regione. In realtà — sostiene Ledda, segretario regionale della Federbraccianti — sono stati vittime della logica assistenziale, facile paravento della incapacità di governare, comodo alibi per ottenere i finanziamenti pubblici e utilizzarli al di fuori di ogni controllo.

Sono stati i braccianti per primi a spezzare questo circolo vizioso, proponendo e lottando per un piano di raccordo tra le attività forestali e gli interventi per le zone interne. Anzichè chiedere l'apertura di questo o quel cantiere, hanno rivendicato progetti finalizzati e produttivi.

Quattro giorni fa proprio alla vigilia dello sciopero, è ripresa la trattativa alla Regione che finora è stata inadempiente. Uno schema, adesso, c'è: prevede il miglioramento del prato pascolo, l'irrigazione, la riconversione e il recupero del bosco per uso industriale. Ma andrà verificato nei finanziamenti, nei progetti e nella concreta messa in opera.

Intanto, arrivano le lettere di licenziamento. Ma i forestali le hanno respinte. In questo modo — dice Rodia, segretario provinciale della federbraccianti — si torna indietro.

La piazza comincia ad animarsi. Ecco i consigli di fabbrica degli stabilimenti tessili Montedison, la cui sorte è ancora incerta. Ecco gli edili, sempre in attesa che i progetti per le opere pubbliche si trasformino in cantieri. Ecco i giovani disoccupati, nuovamente in lotta perchè i corsi di formazione professionale ci siano e abbiano uno sbocco. Ecco i braccianti iscritti negli elenchi anagrafici, rilanciano le rivendicazioni per piani di zona e aziendali che trasformino le colture e garantiscano l'occupazione.

Le stesse rivendicazioni, gli stessi obiettivi della manifestazione dei 30 mila a Roma. Una parola d'ordine, però, è stata aggiornata. Dice: « Il 31 ottobre sei stato avvertito, governo Andreotti sei licenziato ». Da Roma infatti, i lavoratori calabresi tornano quasi a mani vuote. Adesso il governo addirittura ridimensiona quei pochi impegni che, bene o male, erano stati assunti. Eppure, sul tavolo di Andreotti da tempo c'è una piattaforma che il sindacato, dopo una lunga e sofferta riflessione, ha selezionato: punta a qualificare e consolidare l'esistente e a utilizzare tutti gli spazi della programmazione dei settori per concrete alternative ai faraonici progetti del « pacchetto Colombo ».

Contro questa insensibilità del governo, di fronte ai drammatici problemi della Calabria e del Mezzogiorno, contro questa pratica del rinvio — denuncia, nel comizio conclusivo, Reggenzi della FLC nazionale — il sindacato ha proclamato lo sciopero generale di quattro ore del 2 febbraio. E' una nuova tappa di un lungo processo. Ricorda Isabella Milanase, segretario nazionale della Federbraccianti: la nostra scelta meridionalista l'abbiamo fatta, anche nei contratti e la portiamo avanti. Non è a noi che si deve chiedere coerenza.

Braccianti e Calabria, la categoria e la regione più esposte alla crisi: un binomio che ieri, nelle manifestazioni, si è rivelato non fattore di rassegnazione o di rabbia, bensì di un diffuso impegno per il cambiamento.

Pasquale Cascella

Nella foto: Il corteo dei lavoratori di Cosenza

Garavini sullo sciopero generale: si apre una fase nuova di lotta

ROMA — E' « *rituale* » lo sciopero generale del 2 febbraio annunciato dalla Federazione unitaria Cgil Cisl-Uil dopo le « *insoddisfacenti* » risposte del governo per il Mezzogiorno? All'interrogativo risponde il compagno Sergio Garavini nell'editoriale della rivista della Cgil *Rassegna Sindacale*: « *L'hanno pensato e scritto coloro stessi che* — afferma Garavini —, *se lo sciopero non fosse stato dichiarato, avrebbero gridato o schernito alla subordinazione politica del sindacato. La dichiarazione dello sciopero generale sulla piattaforma per il Mezzogiorno, al contrario, risponde a un'esigenza molto profonda. Il sindacato* — prosegue Garavini — *si è proposto insieme una linea di coerenza, che è in sostanza una linea di relativa moderazione salariale, e una linea che chiede programmi e riforme per avere occupazione e lavoro, in primo luogo nel Mezzogiorno. Abbiamo seguito e continueremo a seguire nelle vertenze contrattuali questa nostra coerenza, che ha alla base la difesa della contingenza e il suo miglioramento per i dipendenti pubblici, la valorizzazione della professionalità, il rafforzamento del potere contrattuale e di controllo del sindacato e dei lavoratori per programmi di occupazione e di lavoro* ».

« *Su questa linea di coerenza* — scrive Garavini — *siamo giunti con il governo, ma anche con il sistema delle imprese, per quanto riguarda l'occupazione e il Mezzogiorno, a un punto di conflitto molto serio. Abbiamo tentato, presentando le piattaforme per le regioni meridionali, di consentire al governo una svolta positiva ma ciò non si è verificato* ».

Il sindacato ora valuterà « *senza pregiudiziali* » il piano triennale, il quale — scrive ancora Garavini — « *se comportasse un discorso finanziario corretto, ma non fosse base di una risposta concreta e positiva ai problemi di riforma, di programmi settoriali e locali, di occupazione che abbiamo posto in primo luogo per il Mezzogiorno, questo resterebbe il terreno fondamentale del nostro confronto con il governo e con il sistema delle imprese* ».

Allora, lo sciopero del 2 febbraio « *segna una fase nuova di iniziative e di lotta del movimento sindacale* » per le iniziative di categoria e regionali di questo mese e per « *l'impronta politica originale e caratterizzante della mobilitazione complessiva dei lavoratori* ». Lo sciopero generale — prosegue l'editoriale di Garavini — « *offre anche un punto di riferimento generale molto significativo in apertura delle vertenze contrattuali, le quali a loro volta ripropongono il tema del potere contrattuale e di controllo dei lavoratori e del sindacato prima di tutto in direzione dei programmi di sviluppo, dell'occupazione del Mezzogiorno* ».

A proposito di vertenze contrattuali oggi si riunisce il Direttivo della Federazione dei metalmeccanici (ieri si è svolta la segreteria unitaria) chiamato a fissare la data dello sciopero della categoria il quale con tutta probabilità si svolgerà il 2 febbraio insieme, cioè, allo sciopero generale di quattro ore. Si saldano in questa giornata di lotta dei metalmeccanici gli obiettivi meridionalisti a quelli contrattuali: la FLM — e lo farà ancora oggi il Direttivo — sollecita le controparti ad avviare subito le trattative.

Un milione di tessili fermi domani per 4 ore

ROMA — Domani scendono in sciopero per quattro ore oltre un milione di lavoratori tessili. Numerose le manifestazioni in programma: a Salerno, Cosenza, Empoli, Prato, Novara e in tutti i maggiori centri tessili e dell'abbigliamento. Le lavoranti a domicilio, che del comparto rappresentano una grossa ed emblematica realtà, hanno in programma iniziative specifiche con assemblee, incontri con le organizzazioni sindacali, le forze politiche, le amministrazioni locali.

Lo sciopero dei tessili rientra nel programma di mobilitazione delle categorie dell'industria per il Mezzogiorno (la Federazione unitaria, Fulta, ha confermato anche l'adesione allo sciopero nazionale del 2 febbraio), ma anche per sue specifiche motivazioni.

In una nota la Fulta ha denunciato ieri come le posizioni espresse dal governo ai sindacati nell'incontro di venerdì scorso « risultano particolarmente gravi per la categoria » perché « non avviano a soluzione nessuna delle crisi occupazionali », particolarmente acute e drammatiche nelle regioni meridionali (Puglia, Calabria, Sicilia, Campania e Abruzzo).

« Estremamente grave », il sindacato tessili giudica anche il fatto che il governo fino a questo momento non ha reso noto il testo definitivo del piano di settore che, a quanto risulterebbe, non terrebbe conto delle « osservazioni prospettate a suo tempo dalla Fulta e dalle Regioni ». Numerose, d'altra parte, sono le vertenze che la Fulta ha ancora aperte con le aziende a capitale pubblico (Eni, Gepi, Montefibre, Snia) e private alla cui soluzione sono direttamente interessate molte realtà produttive meridionali.

Si chiuderà oggi il contratto statali?

ROMA — Stamani nuovo incontro governo-sindacati per cercare di chiudere definitivamente il contratto degli statali. Le trattative fra il sottosegretario alla Pubblica amministrazione, Mancini, da una parte, e i sindacati confederali e di categoria, dall'altra, si sono arenate la scorsa settimana sulla questione degli « apricali » cioè di quei lavoratori ministeriali che raggiunto l'apice della carriera in un livello dovrebbero passare, come richiesto della Federazione statali, al livello superiore.

La proposta dei sindacati era che il passaggio avvenisse automaticamente. Il governo, in un primo momento, aveva prospettato la possibilità del passaggio solo previo concorso interno per titoli di merito. Dopo un confronto protrattosi per una intera nottata veniva parzialmente accolta, dal sottosegretario Mancini, la proposta dei sindacati di passare gli « apricali » al livello superiore sulla base di « criteri oggettivi di valutazione ». Il governo cercava, però, di limitarne l'applicazione solo ad una parte del personale (si è parlato di circa il 50 per cento), cosa che il sindacato ha ritenuto inaccettabile anche perché si sarebbe determinata una assurda e ingiustificata discriminazione fra i lavoratori statali.

Al problema del passaggio di livello sono interessate diverse migliaia di dipendenti dei ministeri: il 10 per cento circa degli addetti delle carriere esecutiva e ausiliaria, il 30 per cento di quella di concetto e il 25 per cento dei direttivi. In preparazione dell'incontro odierno si è riunita ieri la segreteria della Federazione unitaria degli statali per mettere a punto le controproposte da presentare al governo.

La chiusura della « partita » statali, così come dei contratti del personale della scuola e degli ospedalieri (la Flo ha chiesto un nuovo incontro urgente al governo), è indispensabile per poter affrontare nei tempi previsti la contrattazione per il triennio '79-81. Non sono, naturalmente, i soli adempimenti. C'è, infatti, la grossa questione della legge quadro la cui approvazione da parte del Consiglio dei ministri ha subito diversi slittamenti (dovrebbe essere votata nella prossima riunione di governo) e c'è la vertenza per la trimestralizzazione della scala mobile (il presidente del Consiglio si è impegnato con la segreteria della Federazione unitaria ad iniziare le trattative ai primi di febbraio).

Tutto ciò non significa che le categorie del pubblico impiego siano in paziente attesa. Il lavoro per la messa a punto delle linee principali delle diverse piattaforme è già iniziato. Nei giorni scorsi si sono riunite le categorie della Cgil, con la segreteria confederale e il comitato esecutivo della Cisl. Giovedì e venerdì è la volta della Uil che ha indetto un convegno e una tavola rotonda che si terranno in un hotel romano. Il 25 prossimo, infine, si cercherà di portare a sintesi le proposte e le indicazioni emerse a livello delle singole confederazioni e delle organizzazioni di categoria con un seminario unitario che vedrà riunite la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e tutti i sindacati del settore.

Diversi elementi di differenziazione sono emersi e fra le confederazioni e all'interno degli stessi sindacati di categoria su vari aspetti che dovranno costituire l'ossatura dei prossimi contratti. Riguardano la struttura salariale e il superamento (o il suo avvio) di certi automatismi, il « recupero » salariale che dovrà essere conseguito nell'arco del triennio per cercare di avvicinare il più possibile le categorie del pubblico impiego a quelle del settore privato.

i. g.

TRIBUNALE DI LECCE

AVVISO DI VENDITA DI IMMOBILI ALL'INCANTO

Il giudice dell'esecuzione dr. G. Mannarini, ad istanza di Corsicato Pasquale e del Consorzio nazionale per il credito agrario di miglioramento - Roma, con ordinanza 23-12-1978, ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti immobili di proprietà delle s.r.l. Madamma seconda, terza, quarta, settima, ottava, nona, decima e undicesima, con sede in Roma, ed ha fissato all'uopo l'udienza dell'1 febbraio 1979, ore 10 cc., innanzi a sé, nella sala delle pubbliche udienze civili, sita al 4. piano per le operazioni relative:

2) **già di proprietà Madamma 2, ora della Soc. Fresia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, contrada « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 133 di are 32,15, della reale estensione di mq. 2817;
3) **già di proprietà Madamma 3, ora della Soc. Lunaria:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 132, di are 45,60 della reale estensione di mq. 4.534;
4) **già di proprietà Madamma 4, ora della Soc. Petunia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 120, di are 54,56, della reale estensione di mq. 5.280;
5) **già di proprietà Madamma 7, ora della Soc. Abelia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 9, di are 37,68 e fol. 175, ptc. 146, di are 8,22, della estensione reale di complessivi mq. 4.580;
6) **già di proprietà Madamma 8, ora della Soc. Cydonia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 131 di are 24,75;
7) **già di proprietà Madamma 9, ora della Soc. Cydonia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 130, di are 21,53;
8) **già di proprietà Madamma 10, ora della Soc. Cydonia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 129, di are 20,78;
9) **già di proprietà Madamma 11, ora della Soc. Cydonia:** zona di suolo edificatorio in Lecce, località « Madamma », in catasto al fol. 195, ptc. 14, di are 21,60.

Tutte le zone sopra descritte sono interessate ad una convenzione-lottizzazione con il Comune di Lecce, la cui scadenza è prevista al 14-3-1980.

Ha disposto per la vendita le seguenti condizioni:

A) Gli immobili verranno posti in vendita in otto lotti separati, come sopra riportati, ai seguenti prezzi base: 2. lotto (Madamma seconda) L. 28.800.000, 3. lotto (Madamma terza) L. 32.700.000, 4. lotto (Madamma quarta) L. 48.700.000, 5. lotto (Madamma settima) L. 50.500.000, 6. lotto (Madamma ottava) L. 28.800.000, 7. lotto (Madamma nona) L. 21.750.000, 8. lotto (Madamma decima) L. 20.200.000, 9. lotto (Madamma undicesima) L. 21.750.000.

B) Ogni offerente per poter essere ammesso all'incanto, dovrà prestare cauzione in denaro nella misura del 30% del prezzo base, per decimo e spese, mediante assegni circolari trasferibili intestati al cancelliere dell'Ufficio Esecuzioni Immobiliari di questo Tribunale, da depositarsi in Cancelleria entro il giorno precedente l'incanto.

C) Ogni offerta di aumento non potrà essere inferiore a L. 300.000 per il 2. lotto, 3., 6., 7., 8., e 9. e a L. 400.000 per il 4. e 5. lotto.

D) L'aggiudicatario dovrà depositare il prezzo nel termine di 30 gg. dall'aggiudicazione su libretto postale infruttifero intestato al debitore.

Per ulteriori informazioni rivolgersi in Cancelleria - Ufficio Esecuzioni Immobiliari - 5. piano.

Lecce, 28-12-1978.

IL DIRETTORE DI SEZIONE
(Dott. Vincenzo Coluccia)